

**L'APPELLO**

**“Il Mibac non deve essere affondato, si può ricostruire”**

IL MIBAC non va affondato, ma ricostruito: è l'accorato appello che tanti intellettuali, fra cui Tomaso Montanari, Fausto Zevi, Paolo Liverani, Vittorio Emiliani e Rita Paris hanno rivolto ai parlamentari di M5S, LeU, e Pd. Estremamente critici sul precedente operato del Ministro dei Beni Culturali, i firmatari sono preoccupati per il ritorno di Dario Franceschini: “Con il suo

arrivo gran parte del buon lavoro svolto, a suo tempo, da capaci Soprintendenti, si è dissolto: musei non finiti, poli museali nati morti, progetti abbandonati, scavi non terminati, fondi insufficienti, ecc.. Da quando i politici hanno capito che i nostri beni culturali, o meglio i Musei, 'rendono', non in soldi allo Stato, bensì a loro in immagine, tutto è cambiato. In peggio”. Gli intellettuali



si auspicano una maggior cura nella scelta delle figure di vertice e del Sottosegretario, affinché si scongiuri il prosciugamento dell'attuale paralisi, il caos, le gestioni a interim, la frustrazione dei migliori”. E propongono: “È il momento di ricostruire un Ministero scientificamente e politicamente fondato sull'art. 9 della Costituzione, finanziato in modo decente, basato sul merito”.



# Fine vita, la Cei cerca aiuto per anticipare la Consulta

I vescovi si mobilitano (e si appellano a Conte) per evitare la sentenza della Corte costituzionale sull'eutanasia. Ma il Parlamento è bloccato

» ILARIA PROIETTI

Il fronte cattolico si mobilita per scongiurare *in extremis* che sul fine vita si pronunci la Corte costituzionale. Anziché il Parlamento come ha auspicato anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

La pratica però alla Camera si è letteralmente impanzanata. Il primo agosto l'Ufficio di presidenza congiunto delle commissioni Affari sociali e Giustizia ha formalizzato la resa: impossibile per il comitato ristretto, al lavoro sui 5 disegni di legge su eutanasia e suicidio assistito, arrivare a un testo base condiviso dalle forze politiche. Requisito minimo per poter formulare una proposta di sintesi tra i progetti Sarli (M5S), Ceconi (Misto), Rostan (LeU), Pagano (Lega) e quella di iniziativa popolare promossa dall'Associazione Luca Coscioni, da portare all'approvazione dell'aula di Montecitorio. Evitando così la pronuncia della Corte Costituzionale convocata per il 24 settembre dopo aver dato inutilmente un anno di tempo al Parlamento per varare una appropriata disciplina sul tema sollevato dal “caso Cappato”, il leader radicale finito sotto processo per aver aiutato Fabiano Antoniani (Dj Fabo) a porre fine alla sua vita.

Ma ora la Cei chiede esplicitamente una moratoria da



Video-ingerenze Il cardinale Bassetti della Cei interviene in video a un convegno sul fine vita LaPresse

parte della Consulta in modo da assicurare tempi supplementari al Parlamento.

“SECI FOSSE la volontà, le forze politiche si facessero avanti per far ripartire l'iter per regolamentare la disciplina su cui alla Camera un lavoro è stato già fatto anche attraverso alcune audizioni” spiega Marialucia Lorefice, presidente della Commissione Affari sociali di Montecitorio che per rispetto delle diverse sensibilità sulla materia – tra le diverse forze politiche e talvolta all'interno degli stessi partiti – non si pronuncia sul merito della questione. Ma c'è già chi chiede, come fa Gaetano Quagliariello che sia Palazzo Madama ad occuparsene. E che fin qui è stato “impossibilitato a discuterne a causa dei meccanismi che regolano il nostro sistema bicamerale: si iscriva la questione immediatamente all'ordine del giorno dei suoi lavori”, spiega il senatore toscano anche forte del messaggio della presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, fatto pervenire al summit delle associazioni cattoliche patrocinato dalla Cei. “Per salvaguardare appieno la dignità del vivere e del morire – ha scritto Casellati –, occorre favorire occasioni di confronto, come quella odierna, in cui elaborare risposte non dettate dalle emozioni ma maturate attraverso l'equilibrata ponderazione dei valori e dei principi coinvolti. Una riflessione che richiama anche le Istituzioni alle proprie responsabilità, come la ne-

cessità di approfondire un quadro normativo in grado di dare risposte e certezze”.

Un appello esplicito alle forze politiche di prendersi le loro responsabilità nelle sedi istituzionali è venuto dal cardinale Bassetti, determinato a contrastare ogni forma di legalizzazione dell'eutanasia o suicidio as-



GIUSEPPE CONTE

*Il mio auspicio è che il Parlamento trovi modo e occasioni per approfondire le questioni del fine vita e possa farlo rapidamente*



CARD. GUALTIERO BASSETTI

*Non esiste un diritto a darsi la morte: vivere è un dovere, anche per chi è malato e soffre Su questi temi il contributo culturale dei cattolici è doveroso*

sistito. E che per questo ha organizzato il summit di circa 80 associazioni cattoliche a cui ha partecipato anche una rappresentanza di parlamentari, tra cui il pentastel-

lato Nicola Morra, Simone Pillon della Lega, Luciano Nobili del Pd e Maurizio Gasparri di Forza Italia. “Va negato che esista un diritto a darsi la morte – ha chiosato il porporato – vivere è un dovere, anche per chi è malato e sofferente. Il contributo culturale dei cattolici è non solo doveroso ma anche atteso da una società che cerca punti di riferimento. Ci è chiesto infatti, come Chiesa, di andare oltre la pura testimonianza per sapere dare ragione di quello che sosteniamo. Ecco allora il valore insostituibile delle comunità cristiane e delle associazioni”.

MA SOPRATTUTTO il capo della Cei ha espresso apprezzamento per le parole del premier Giuseppe Conte che ha richiamato il Parlamento ai suoi doveri: nel suo intervento al Senato durante la discussione della fiducia ha sottolineato infatti come sull'articolo 580 del codice penale (che punisce l'istigazione o l'aiuto al suicidio) e che la Consulta potrebbe a breve impallinare “c'è un forte sospetto di incostituzionalità”. Ma sul tema, non oggetto del programma di governo, deve essere il Parlamento “a trovare il modo e le occasioni per approfondire”. E anche rapidamente perché “diversamente si arriverebbe a una pronuncia della Corte costituzionale”. Incassando con questo intervento il plauso del vertice delle gerarchie ecclesiastiche, un *appeasement* di non poco conto.

**CULTURA** “Fatti a crisi aperta”, dice il ministro

**Musei, alt alla riforma Bonisoli Franceschini ritira i decreti**

“È SOLTANTO una misura cautelativa perché sono dei decreti fatti in agosto, quando la crisi politica era già aperta. Non c'è, quindi, la volontà di disfare, semplicemente guardiamo la cosa con attenzione”. A cercare di temperare le polemiche è il neo ministro dei Beni culturali e del turismo, Dario Franceschini, a proposito della frenata che ha imposto ai decreti attuativi firmati dall'ex titolare del Mibac Alberto Bonisoli (M5s). Uno dei primi atti da ministro che l'esponente del Pd ha compiuto. E che, di fatto, riportano lo status quo alla sua precedente riforma. Il ministro 5 stelle era, infatti, intervenuto con l'obiettivo di rivedere proprio la precedente riforma Franceschini. Le novità del pacchetto di Bonisoli erano essenzialmente l'accorpamento di numerosi musei (come la Galleria dell'Accademia e il Museo San Marco alle Gallerie degli Uffizi) e l'azzeramento dei consigli di amministrazione dei musei autonomi per farli rientrare sotto il controllo del ministero. La riforma, approvata in consiglio dei ministri a giugno scorso, era stata contestata nel mondo della cultura.



Ex Alberto Bonisoli Ansa



Dal Copasir Lorenzo Guerini, deputato Pd, finora ha guidato il comitato di controllo sui Servizi Ansa

la decisione sul riordino delle carriere del personale militare. E la legge sulla rappresentanza sindacale e i ricongiungimenti familiari dei militari. Centrali, le decisioni sui programmi per la Difesa. La spesa è saldamente attestata sui 5 miliardi e mezzo l'anno. In buona parte ne

beneficiano Finmeccanica, Leonardo e Fincantieri. Nella Riforma Di Paola delle forze armate del 2012, venne inserito un articolo (il cosiddetto “Lodo Scannu”, dal nome del deputato del Pd che lo elaborò) che attribuiva al Parlamento una maggiore voce in capitolo sulle spese per gli arma-

menti, introducendo la possibilità di bloccare un programma di acquisizione.

UNA ESIGENZA mai davvero rispettata sotto la guida della Pinotti. Ma la Trenta, nell'anno e mezzo che è stata al governo, ha cautamente congelato tutti gli acquisti. Ora starà a Guerini decidere prima di tutto sul programma per il nuovo sistema di difesa aerea missilistico CammEr (Common Anti-air Modular Missile Extended Range), oltre che sugli F-35.

E poi, naturalmente, c'è tutta la partita del rinnovo delle missioni militari: ma se ne parla all'inizio del nuovo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA